

MOZIONE

Oggetto: DIRITTI DEI LAVORATORI ATIPICI FREELANCE PRECARI DELL'INFORMAZIONE E DELLA CARTA DI FIRENZE

Il Consiglio regionale della Lombardia

PREMESSO CHE sono in costante aumento i giornalisti titolari di contratto di lavoro autonomo o parasubordinato in Lombardia e nel resto del Paese e si va acuendo la discrasia fra i compensi dei lavoratori autonomi rispetto a coloro che lavorano in redazione. Solo per fornire un raffronto nel 2010 il 62% dei freelance dichiara meno di 5.000 Euro annui. Nell'anno precedente questa quota era del 55,3%. Fra i Co.co.co il 54,3% dichiara meno di 5.00 euro nel 2010, mentre sul lato del lavoro subordinato i redditi più bassi (inferiori ai 30.000 euro) sono scesi al 33,4% nel 2010. Inoltre, complessivamente i rapporti di lavoro subordinato sono in costante calo;

nella maggior parte dei casi ai lavoratori autonomi del settore non sono riconosciuti rimborsi spese (costi di telefono, di trasporto etc), a fronte di un impegno che richiede ore di lavoro per raccolta, verifica delle notizie e scrittura;

mai come negli ultimi anni il tema della qualità del lavoro si è offerto alla riflessione pubblica quale argomento di straordinaria e, talvolta, drammatica attualità. A preoccupare, in particolare, è la crescente precarizzazione di intere fasce della popolazione che, per periodi sempre più lunghi, vengono costrette ai margini del sistema produttivo e professionale, con pesanti ricadute economiche, sociali, psicologiche ed esistenziali;

nello specifico del lavoro giornalistico, in qualsiasi forma e mezzo sia declinato (stampa, radio, TV, web, uffici stampa, etc.) la situazione appare anche più grave. Un giornalista precarizzato, poco pagato, con scarse certezze e prospettive e quindi con forti difficoltà di aggiornamento professionale, è un lavoratore facilmente ricattabile e condizionabile, che difficilmente può mantenere vivo quel diritto insopprimibile d'informazione e di critica posto alla base dell'ordinamento professionale;

Un giornalista precario e sottopagato – soprattutto se tale condizione si protrae nel tempo – viene di fatto sospinto a lavorare puntando alla quantità piuttosto che alla qualità del prodotto informativo, e con poca indipendenza, sotto l'ombra di un costante ricatto che dal piano economico e professionale passa presto a quello dei più elementari diritti, a partire da quelli costituzionalmente riconosciuti;

La condizionabilità e ricattabilità dei giornalisti sono inoltre strettamente correlate alla possibilità di trasmettere una buona e corretta informazione, andando a inficiare uno dei capisaldi del sistema democratico.

CONSIDERATO CHE dall'1 gennaio 2012 è operativa la Carta di Firenze, documento redatto e condiviso per la prima volta il 7 e l'8 ottobre 2011 dai giornalisti precari italiani, che, su spinta dei loro coordinamenti di base, si sono ritrovati a Firenze per porre le basi per un cammino comune volto al riconoscimento dei loro diritti fondamentali, a partire dal riconoscimento di un equo compenso. L'atto è stato poi approvato dal Consiglio nazionale dell'Ordine professionale come strumento deontologico, acquisito anche per le proprie competenze della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

Impegna la Giunta regionale

- ad attivarsi, per le proprie competenze e con gli strumenti, anche legislativi, di cui dispone, per contrastare le condizioni di sfruttamento dei giornalisti precari ed i livelli inaccettabili delle loro retribuzioni affinché sia possibile innalzare le tutele previste oggi per le CO.CO.CO. a partita IVA e per i collaboratori occasionali;
- ad avviare, attraverso il Corecom o altro soggetto deputato regionale, un'indagine conoscitiva presso le aziende editoriali, per fotografare qualitativamente e quantitativamente le condizioni di lavoro in Lombardia dei giornalisti dentro e fuori le redazioni;
- a sostenere percorsi di formazione e aggiornamento professionale utili non solo al reimpiego di chi ha perso il lavoro, ma pure per favorire percorsi di auto imprenditorialità;
- a fare concreta pressione presso il Legislatore e il Governo nazionale per l'approvazione della 'legge Moffa' sull'equo compenso, che prevede la mancata erogazione dei contributi pubblici agli editori che non rispettano retribuzioni congrue;
- ad avviare al più presto un tavolo regionale con i gruppi editoriali lombardi coinvolgendo le rappresentanze regionali di Ordine, Sindacato, coordinamento dei giornalisti atipici, freelance, precari e ogni altra idonea iniziativa per dare corpo a un confronto costruttivo, utile a superare la grave situazione di precarietà che riguarda la maggior parte dei lavoratori del mondo giornalistico lombardo.

Milano, 19 marzo 2012

DOCUMENTO PERVENUTO
ALLE ORE 9.45
DEL 21.03.2012
SERVIZIO SEGRETERIA
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE
Alengoni

Alengoni (PD)
Amisano (PD)

Ferrero (PD)
Pelle (IDV)
Belletti (PD, IDV)
Zampini (IDV)
Carli (UDC)
Belloni (Cosc)
Chiosso (PDL)
S. Vito (PD)